



Un uomo passa davanti a uno striscione con una foto di Angelo Vassallo su un'imbarcazione: «Ciao Angelo, eroe moderno del Cilento - il tuo sacrificio non sarà vano»

→ **Il sindaco di Pollica** forse fu ucciso perché disse no all'apertura di uno stabilimento balneare

→ **Nel mirino** Sonia Pisani, vigilessa di Cecchina, agli arresti per l'uccisione di due pregiudicati

Delitto Vassallo, 10 mesi dopo una pista porta a Roma

Il generale Domenico Pisani, padre della vigilessa arrestata ed ex fondatore dei Ros, voleva aprire uno stabilimento balneare ad Acciaroli ma il "sindaco pescatore" bloccò tutto. I pm di Salerno: nessun collegamento.

MASSIMILIANO AMATO

SALERNO
massimilianoamato@gmail.com

Si scava, s'intrecciano indizi e piste investigative, presto ci sarà un confronto. I pm di Salerno, che da circa 10 mesi cercano il bandolo di una matassa intricatissima (e forse l'hanno trovato), non autorizzano a par-

lare di «collegamenti», almeno «non per il momento», tra l'inchiesta sul barbaro assassinio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, e quella della Procura di Roma sull'esecuzione di due pregiudicati il 29 maggio scorso a Cecchina in un regolamento di conti tra trafficanti di stupefacenti. Un confronto, dunque: i capi dell'antimafia salernitana, Franco Roberti, e capitolina, Giancarlo Capaldo, potrebbero presto incontrarsi per uno scambio d'informazioni. Perché tra le due vicende, nonostante le smentite dell'ufficio inquirente campano, esisterebbe un nesso. Sottilissimo, quasi impalpabile, e, quindi, bisognoso di accurati approfondimenti e verifiche. È un

nesso che ruota intorno alla figura di Ausonia Pisani detta Sonia, vigilessa di Cecchina, da qualche giorno agli arresti perché coinvolta nella tragica sparatoria di fine maggio alle porte

Un amore pericoloso
Sonia ha un legame sentimentale con Sante Fragalà

della Capitale. Sonia Pisani ha ascendenze importanti e legami compromettenti. È la figlia del generale Domenico Pisani, ex numero due dell'Arma dei carabinieri, tra i fondatori del

Ros, nativo di Pollica, dove dopo la collocazione in quiescenza avrebbe tentato, con scarsa fortuna per l'opposizione del sindaco pescatore, alcune operazioni imprenditoriali. Ma è anche sentimentalmente legata a Sante Fragalà, esponente di una cosca catanese che ha stabilito il baricentro dei propri affari criminali (droga) nell'area pontina, zona di confine tra Lazio e Campania sulla quale si sono concentrati da anni anche gli interessi di un pezzo della Cupola casalese.

Il *fil rouge* che tiene unite due vicende così apparentemente distanti è tessuto da una dichiarazione, acquisita agli atti dagli investigatori romani, rilasciata qualche ora dopo il delitto da